

Se noi tutte le volte che si tratta di questioni nelle quali l'interesse della finanza è involto, invochiamo qualche ragione particolare per scemare i redditi dell'erario, noi non potremo mai raggiungere quel pareggio al quale tutti dobbiamo mirare. Ottenuto il quale, creda, onorevole Bonghi, che anche le istituzioni di beneficenza prenderanno uno sviluppo più grande di quello che non possano ora nelle poco liete condizioni economiche in cui versa lo Stato.

Io dunque prego l'onorevole Bonghi di volersi accontentare di questa esenzione, che, lo ripeto, ammonta già ad una somma non indifferente.

Resta poi inteso che l'onorevole Bonghi conferma ciò che era stato già stabilito d'accordo con lui, che la emissione dei biglietti sarà protratta dopo la estrazione della lotteria di Palermo.

Roux. Chiedo di parlare.

Bonghi, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roux.

Roux. Un disegno di legge presentato dall'onorevole ministro delle finanze a proposito appunto del lotto e delle lotterie stabilisce in un articolo 7 che da ora in poi non si concederanno più di queste lotterie. Ed io posso lodarlo delle buone intenzioni sebbene dubiti anche per l'avvenire del fatto. Ma ritenendo che ciò debba avvenire, io vorrei pregare a mia volta il ministro delle finanze, che ha concessa questa che dovrebbe esser l'ultima lotteria, di accettare la domanda dell'onorevole Bonghi.

Io lo pregherei di accettarla non perchè essa gravi sopra il bilancio, ma perchè chi per poco s'intenda di queste faccende sa che, se si impone una tassa di 50,000 lire sopra una lotteria di un milione come questa, poco vantaggio ne può venire all'Istituto che si vuol beneficiare. Se si intende di concedere questa come l'ultima lotteria e di chiuder davvero per l'avvenire il libro delle lotterie, tanto vale, che concediate anche quest'ultimo vantaggio.

Ma io assento in questo coll'onorevole Bonghi ma non per le ragioni da lui addotte. Perchè l'onorevole Bonghi è venuto a dire sopra tutto che noi abbiamo fatte tante promesse ai maestri e che mai le abbiamo mantenute. Onorevole Bonghi, noi ne abbiamo fatte anche altre molte e più solenni ai contribuenti e le abbiamo mantenute ancor meno di quelle fatte ai maestri! Dunque il suo ragionamento mi permetterà Ella che io non l'accetti; perchè io posso accettare lo scopo filan-

tropico che Ella assume a sua bandiera, ma non posso accettare il ragionamento da lei fatto.

Ella dice; credete che il Governo quando il presidente della Giunta amministrativa di Anagni dichiarerà di non potere pagare i debiti, non abbia il dovere di pagare esso i debiti del Collegio di Anagni?

Ma io rispondo al ragionamento; se ognuno che istituisce anche l'opera più filantropica, e questa non può andare avanti, lo lascia in asso e dice: ci pensi il Governo, non so che razza di socialismo sia questo, ma è una teoria che porterebbe il disordine nell'amministrazione dello Stato come lo porta nelle amministrazioni private.

Ora, onorevole Bonghi, io mi unisco a Lei e prego a mia volta il ministro non che doni, perchè non dona nulla, non fa che una concessione, affinché non domandi 50,000 lire di più ad una lotteria, che darà scarso profitto al Collegio di Anagni, e ciò chiedo in nome dei maestri ai quali abbiamo promesso molto, ma non in danno di un'altra numerosa classe, che sono i contribuenti, ai quali abbiamo promesso molto e diamo oggi molto di meno di quello che promettiamo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Bonghi, relatore. Io ringrazio l'onorevole Roux dell'appoggio che mi ha dato, comunque abbia voluto darmelo. (*Si ride*).

Io poi dico soltanto questo, che se il mio ragionamento fosse quello che egli ha riprodotto, accetterei il suo e non il mio; ma egli ha riprodotto la metà del mio ragionamento, che è la maniera più facile di fare una confutazione. (*Urriti*).

Ora, senza entrare in nessun particolare, che sarebbe fuori luogo ed inopportuno, io voglio soltanto dire una cosa, che tutti quanti quelli i quali si ricordano dei miei voti e dei miei discorsi in questa Camera, debbono convenire che io sono stato il più accanito difensore dei contribuenti.

Pur troppo sono rimasto la più parte delle volte in minoranza.

Ma lasciamo stare anche questo.

Ho detto soltanto, poichè non si può e non si deve nelle condizioni attuali del bilancio mantenere nessuna delle promesse, che dai deputati e ministri sono state fatte ai maestri elementari, ed alle quali io non mi sono mai associato, non si può ragionevolmente negare loro tutto il beneficio che io richiedo col mio disegno di legge; un beneficio, prego l'onorevole ministro delle finanze ad esserne ben persuaso, che è fatto a loro senza danno al bilancio dello Stato. Perchè io